

DENARO & POLITICA

LETTERA A GRILLIE FORNERO PER SBLOCCARE L'AMMORTIZZATORE SOCIALE DEL SETTORE BANCARIO

Abi e sindacati in pressing sul fondo

Lo strumento era stato riformato già nel luglio del 2011, eppure mancano ancora i decreti attuativi del governo. L'appello di Sileoni, segretario Fabi: ci affidiamo al buon senso dei ministri

DI LUCA GUALTIERI

L'ultima in ordine di tempo è stata la Popolare di Milano, che ha appena presentato un piano industriale all'insegna del risparmio (si veda articolo a pagina 13). Anche se i circa 700 esuberanti previsti dal consigliere delegato Piero Montani sono inferiori alle stime, i dipendenti di Piazza Meda masticano amaro. Eppure le preoccupazioni dei bancari italiani non riguardano solo il loro futuro all'interno dei rispettivi gruppi, ma anche le eventuali procedure di uscita. E questo timore è condiviso dai banchieri che negli ultimi mesi hanno disegnato i piani industriali. Perché? Esattamente un anno fa è stato riformato il Fondo di solidarietà, ossia l'ammortizzatore sociale del comparto bancario. L'accordo prevedeva una serie di misure utili a gestire in maniera morbida le ristrutturazioni aziendali. A fronte della salvaguardia del principio della volontarietà delle uscite, ossia della libertà concessa al lavoratore di aderire o meno ai piani di pre-pensionamento, l'accordo raggiunto tra Abi e sindacati stabiliva una piccola decurtazione dell'assegno d'esodo, con l'obiettivo di rendere il fondo economicamente più sostenibile per le banche. Senonché da allora i ministri del Lavoro e dell'Eco-

nomia non hanno emanato alcun decreto attuativo che consenta al nuovo fondo di entrare a regime.

In assenza dei decreti e di disposizioni chiare da parte del governo, a partire da gennaio l'Inps ha sospeso l'erogazione dell'assegno di sostegno al reddito a tutti quei bancari andati in prepensionamento in base ad accordi firmati dopo l'8 luglio. Le stime parlano di circa mille bancari rimasti senza assegno e la situazione potrebbe aggravarsi presto. Pertanto Abi e sindacati (tra cui Fabi, Fiba

e Fisac) hanno scritto ai ministri del Lavoro e dell'Economia Elsa Fornero e Vittorio Grilli. «Confidiamo nel senso di responsabilità del ministro Fornero perché sblocchi una situazione che crea panico e difficoltà a molte famiglie», spiega a *MF-Milano Finanza* Lando Sileoni, segretario generale della Fabi. «Del resto la Fornero conosce bene il problema, visto che faceva parte nel consiglio di sorveglianza di Intesa». (riproduzione riservata)

Roma
19 luglio 2012
Prot. DSL/001596



Onorevole
Prof.ssa Elsa Fornero
Ministro del Lavoro e delle
Politiche Sociali
Via Veneto, 56
00187 Roma

Onorevole
Prof. Vittorio Grilli
Ministro dell'Economia e delle
Finanze
Via XX Settembre, 97
00187 Roma

Illustri Ministri,

Il Fondo di solidarietà del settore del credito rappresenta, come ben noto, lo strumento attraverso il quale Abi e Sindacati hanno efficacemente gestito, da oltre un decennio, i processi di ristrutturazione e di riorganizzazione aziendale, nonché le correlate tensioni occupazionali: dal 2000 ad oggi sono circa 40.000 gli esuberanti gestiti dall'ammortizzatore sociale di origine bancaria, la cui gestione è stata sempre svolta in modo equo e trasparente.

La lettera in cui Abi e sindacati chiedono al ministro Elsa Fornero i decreti attuativi per il Fondo di Solidarietà del settore bancario italiano

